



# Akhtamar *on line*



## ARTIK, ANTICA E MODERNA

Abbiamo risparmiato ai nostri lettori facili battute su quel nome che evoca freddo e gelo. Piuttosto ci pare valga la pena di sottolineare la contraddizione di una città fondata in epoca sovietica, subito dopo al fine del secondo conflitto mondiale, nei pressi di un insediamento che risale almeno al se-

condo secolo avanti Cristo. Quasi nascosta all'ombra dell'imponente Aragatz, nella pianura che comincia a salire ai piedi del versante nord del massiccio, la cittadina di Artik conserva gelosamente i suoi tesori. Li custodisce, defilata rispetto alla strada principale che collega la capitale a Gyum-

ri; come se volesse rimanere discreta e nascosta agli occhi del visitatore frettoloso. Ma è tutto intorno a questa cittadina di circa quindicimila abitanti edificata nel secondo dopoguerra nei pressi delle cave di quel tufo rosso che

*(segue pag.2)*

### Sommario

Artik, antica e moderna	1
Il rosso dei santi	2
L'ospedale armeno di Viterbo	3
Hockey proibito	4
Pagina armena	5
Qui Armenia - 28 maggio a Milano	6
Fumata nera sul Karabakh	7

*Bollettino interno di  
iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità  
armena di Roma*

# Akhtamar *on line*

simboleggia l'architettura armena antica e moderna, che Artik custodisce i suoi più preziosi gioielli.

Su declivi aridi e battuti dal vento si stagliano chiese ancora intatte nella loro struttura semplice e magnificente, oppure intuite nei monconi di mura e volte che il tempo e la natura non hanno risparmiato.

Queste architetture che trasudano storia ed arte si contrappongono alle facili linee urbanistiche di questa giovane cittadina della provincia di Shirak che la crisi del settore minerario dopo il collasso sovietico ha parzialmente spopolato facendole perdere più di un terzo dei suoi abitanti. Oggi questa cittadina vive la sua tranquilla vita di provincia. Come tante altre in Armenia fronteggia la transizione post industriale alla ricerca di una nuova dimensione economica. Nel turismo può trovare le risorse di sviluppo.



## *Il rosso dei santi*

Il caldo rosso del tufo già appaga la vista. Dà una sensazione di tranquillità, di sicurezza. Avvolge lo spazio circostante catturandolo con le linee squadrate delle pietre, unendo la forza della natura all'architettura dell'uomo. Le chiese di Artik non fanno eccezione. Anzi, nello scenario brullo e pietroso di questo angolo di Armenia la forza della pietra eretta dall'uomo contrasta ed al tempo stesso si unisce in simbiosi con la forza della pietra come la natura l'ha concepita.

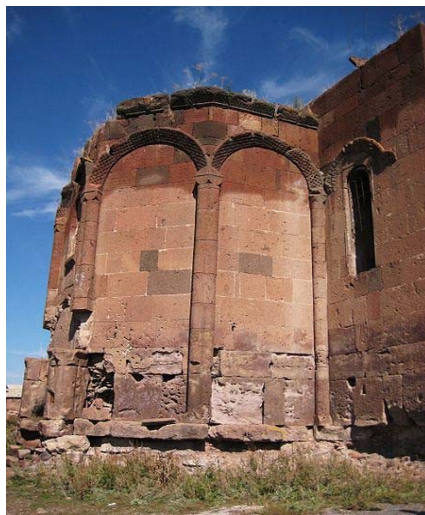
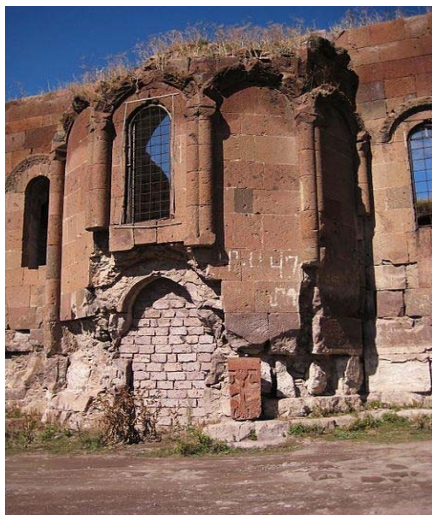
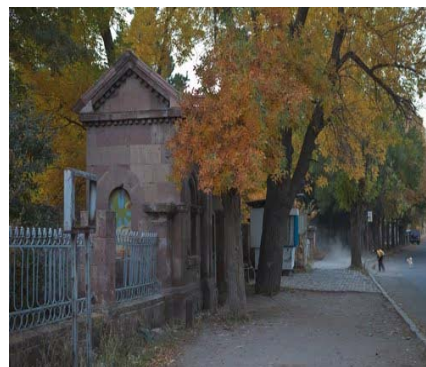
Nei pressi della piazza principale della città (dove sorge un monumento a ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale) i resti di due antiche chiese (**s. Astvatsatsin** del V secolo e **s.**

**Gevorg** del VII secolo, *foto sotto*) testimoniano la ricchezza culturale e religiosa di questa zona ai pressi dell'Aragats dove i ritrovamenti archeologici confermano la presenza dell'uomo sin dall'età del bronzo come testimonia il cimitero rinvenuto nei pressi della chiesa di **Lmbatavank** (s. Stefano).

Questa si erge solitaria poco fuori dalla città, su un terreno scosceso e brullo.

Eretta nel VII secolo, cruciforme con la cupola ottagonale armena (*foto nella prima pagina*) e la classica copertura ad ombrello mentre i quattro bracci della croce hanno il tetto a due spioventi.

*(segue a pag. 3)*



*Sopra, alcune immagini di Artik.*

## Akhtamar *on line*

Oltre al portale principale che conduce all'interno dell'edificio vi è un'altra entrata secondaria che introduce ad una cappella secondaria.

Le strette finestre a fessura sono sormontate da una decorazione in rilievo a semicerchio. Dalla parte opposta rispetto al lato di accesso alla chiesa vi sono alcune iscrizioni con un particolare disegno a croce che è tipico degli edifici religiosi della zona.

All'interno, la pietra scura è coperta da affreschi ancora in discreto stato di conservazione e risalenti all'epoca della costruzione dell'edificio e che ritraggono, sia sopra l'altare che nei bracci laterali, Gesù circondato da potenze celesti.

C'è anche un'immagine di surp Gevorg (s. Giorgio) che cavalca un cavallo.

Nel complesso ci troviamo di fronte ad un edificio di piccole dimensioni

dall'aspetto esteriore sobrio e compatto, ma ricco all'interno di preziosi affreschi che fanno di questa chiesa un significativo e importante esempio di architettura religiosa ben conservato grazie anche ai restauri condotti tra il 1955 ed il 1956.

Proprio durante questi interventi è stato rinvenuto nei pressi un cimitero risalente all'età del bronzo.



La leggenda vuole la chiesa di Lmbatavank dotata di particolari "poteri": si racconta che le forze di invasione turche, nel 1918, tentarono di colpire a cannonate la chiesa e l'area circostante ma l'artiglieria ripetutamente fece cilecca convincendo il comandante a rinunciare al bombardamento.

A pochissimi chilometri di distanza da Artik, verso nord est, si trova il villaggio di **Harich** con l'omonimo complesso del monastero. Un'imponente costruzione, del VII secolo anch'essa, sorta su uno sperone che si incunea tra i canali scavati dai torrenti intorno, che raggruppa dividersi edifici religiosi: la chiesa di san Gregorio (la più antica) poi collegata a quella della Madre di Dio di epoca successiva (XIII secolo) e più grande. Nel diciannovesimo secolo il complesso monastico divenne residenza del Catholikos e subì interventi di ampliamento.

Proprio queste ripetute e continue operazioni di restauro ed allargamento conferiscono al monastero di Harichavank una connotazione particolare giacché consentono di prendere in esame in un unico corpo architettonico differenti stili edilizi e decorativi, alcuni dei quali presi a modello per altri importanti edifici come nel caso della cupola del monastero di Gandzasar (13° sec).

Ma è tutta l'area intorno ad Artik che presenta significative testimonianze. Nel raggio di pochi chilometri troviamo infatti i complessi di **Hogevank**, **Makaravank**, e **Pem-zashen** che fanno di questa zona un luogo pieno di tesori architettonici, ancora poco conosciuto dai flussi turistici di massa ma forse proprio per questo meritevole di una (ri)scoperta di questi importanti luoghi di fede.



Sopra un'immagine dell'imponente monastero di Harichavank

### ARMENI IN ITALIA

## L'OSPEDALE ARMENO DI VITERBO



L'Italia centrale è ricchissima di testimonianze della medioevale presenza armena. Come abbiamo più volte avuto modo di riportare in questa rubrica, l'indicazione toponomastica e l'intimazione di edifici, fu determinata dalla gestione religiosa di chiese ed ospizi da parte di monaci brasiliani armeni; oltre che, ma solo in alcuni casi, dalla presenza di piccole comunità (soprattutto al sud della penisola) dedite al commercio.

Nel caso viterbese, ci troviamo di fronte al classico esempio di comunità monastica al servizio dei pellegrini armeni in viaggio verso Roma.

Intorno al 1330 fu concessa ai monaci armeni dal vescovo viterbese Capocci la possibilità di edificare una chiesa ed annesso ospizio in un'area a ridosso delle mura medioevali della città. Che gli armeni godessero di ottima reputazione è dimostrato anche dalla circostanza che venne concesso loro un sito all'interno delle mura e compreso tra gli importanti monasteri di santa Caterina e santa Rosa (patrona della città); non un'area marginale o peggio fuori dalla cinta muraria ma attigua a due tra i più importanti centri

religiosi e che insisteva in quella piazza dove già sorgeva il palazzo dell'imperatore Federico II di Svevia poi demolito intorno al 1250 per iniziativa dello stesso vescovo Capocci. Soprattutto in un punto di passaggio per le carovane dei pellegrini che percorrendo la via Cassia si recavano nella città Eterna.

Chiesa ed ospedale vennero intitolati a san Simeone e Giuda come ancora si riesce a leggere nell'iscrizione muraria; ma finirono presto con l'essere chiamati "la chiesa e l'ospedale degli armeni" anche e soprattutto in ragione appunto della nazionalità di coloro che li reggevano.

Per oltre un secolo prosperarono; poi cominciò il declino con l'inizio del quindicesimo secolo fino all'abbandono completo datato 1434.

Dieci anni più tardi il complesso fu recuperato dai gesuiti ed in seguito trasferito a suore francescane, poi alle Clarisse ed infine alle monache di santa Chiara. Nel 1800 venne acquisito come proprietà dell'Ospedale Grande e divenne reparto per i lungodegenti. Dal 1980 per una ventina di anni è stata sede del Centro Trasfusionale ed ora è sede del 118.

## HOCKEY PROIBITO

*dietro la sospensione della nazionale armena di hockey problemi politici e non sportivi*

Certo suonerà strano parlare di hockey su ghiaccio agli inizi di luglio, ma l'im-paginazione di Akhtamar on line ed i tanti argomenti trattati nei mesi passati hanno reso impossibile affrontare l'argomento prima, magari in contemporanea con l'edizione 2011 del campionato del mondo (Terza Divisione) ospitato in Sud Africa a metà aprile.

Siccome, però, la questione che ruota intorno alla partecipazione, o meglio alla esclusione, della nazionale armena di hockey esula dal mero contesto sportivo, non si scandalizzeranno i nostri lettori se affrontiamo l'argomento fuori stagione.

Dunque, per coloro che siano a digiuno di notizie su questo sport, è bene ricapitolare la situazione.

Dopo aver saltato l'edizione del mondiale 2009, l'Armenia ha avuto l'onore di organizzare l'edizione 2010 del torneo di terza divisione ospitando il gruppo B mentre in contemporanea (13-18 aprile 2010) il Lussemburgo raccoglieva le squadre del gruppo A facendosi carico dell'organizzazione di tale torneo in luogo della Grecia provata dalla grave crisi economica.

Nel girone di qualificazione l'Armenia ha vinto tutte e tre le partite contro Sud Africa, Corea del Nord e Mongolia perdendo poi la finale con i coreani (2 a 5) e terminando seconda nel girone. La federazione internazionale di hockey su ghiaccio (IIHF) non ha tuttavia considerato validi i suoi risultati. Sicché all'edizione 2011 del campionato, ospitata in un unico girone in Sudafrica, la rappresentativa armena è stata estromessa e non iscritta al torneo al quale hanno partecipato sei sole squadre poi ridotte a cinque per la defezione della Mongolia. Che cosa era successo per portare la IIHK ad una simile decisione? Facciamo un passo indietro.

La nazionale armena partecipa al suo primo mondiale nel 2004 in Islanda e l'anno successivo gioca in Messico collezionando in entrambi i tornei solo sconfitte. L'anno seguente la federazione armena decise di puntare su un coach americano Douglas De Cesare (di chiare origini italiane) che rivoluzionò completamente la squadra portandola a vincere le sue prime partite contro l'Irlanda ed il Lussemburgo. Dal 2007 cominciano i guai: l'Irlanda, paese

ospitante il torneo di quell'anno, nega il visto ad alcuni giocatori della nazionale armena in quanto non li considera cittadini della repubblica ma armeni della Diaspora. La nazionale è così costretta a dare forfait ritenendo inaccettabile la posizione del paese ospitante. Nel 2008 partecipa al campionato in Bosnia dove può giocare solo due partite prima di essere squalificata dalla federazione internazionale; il problema rimane lo stesso: la federazione internazionale non considera corretto il tesseramento di alcuni giocatori della nazionale armena che, armeni della Diaspora provenienti da Canada e Stati Uniti, avevano per essa gareggiato. La sanzione si estende anche al campionato 2009 e l'Armenia viene retrocessa al 48° ed ultimo posto della graduatoria internazionale della IIHF.

Nonostante l'organizzazione del torneo 2010, la storia si ripete nuovamente e il team viene escluso dalla partecipazione al campionato di quest'anno. Ora questo, come si potrà facilmente intuire, non è solo un problema di natura sportiva. Scorrendo la lista dei giocatori della nazionale armena, non si trovano nomi "esotici" ma solo cognomi con il classico suffisso "ian": sono i figli della Diaspora, i nipoti e pronipoti di quegli armeni che, non certo per colpa loro, furono costretti ad abbandonare la terra natale nella quale per millenni i loro discendenti avevano abitato. Non sono armeni?

La nazionale italiana di calcio gioca con Thiago Motta e Camoranesi che di



italiano hanno solo lontanissimi parenti. Quella tricolore di rugby vede fra i suoi giocatori atleti provenienti dalla Nuova Zelanda e dalle isole del Pacifico (nel rugby basta militare per cinque anni in un campionato per poter vestire la maglia della relativa nazionale...) e la federazione di hockey su ghiaccio si permette di criticare le origini degli armeni?

Il movimento hockeyista in Armenia cresce di anno in anno; sono oltre mezzo migliaio i praticanti (sezione maschile) tra junior e senior; ed invece di alimentare la passione per tale sport in un paese che, se non altro per ragioni climatiche, dovrebbe avere una naturale vocazione per il ghiaccio l'organismo internazionale si arrocca dietro incomprensibili motivazioni.

Quello della Federazione internazionale ha tanto l'idea di essere solo un brutto pasticcio politico con buona pace dello sport e dello sviluppo dell'hockey.

### NON SONO ARMENI?

#### LA NAZIONALE ARMENA DI HOCKEY

Joe Elmazian

Martin Galstyan

Greg Kandaharian

Levon Khatchatryan (decaduto 2009)

John Kazanchyan (Capitano)

Lavik Kazaryan

Arthur Ketchedjian

Eddie Keshishyan

Harout Keshishyan



## *"Come Sabbia nel Vento" Հատորին Ներկայացումը Տեղի Ունեցաւ Հռոմի Մէջ, Մեծ Շուքով :*



Հռոմի պատմական թաղամասերէն մեկուն մէջ գտնուող "Անճելիքա" անուան մատենադարանի հնագոյն շէնքին մէջ, երկուշաբթի 20 Յունիսին, յետ միջօրէին, մեծ շուքով տեղի ունեցաւ , իտալացի Սոնիա Բաուլէ-ի եւ հայագգի Վազգէն Պերպերեան-ի՝ միասնաբար գրի առած "Come Sabbia nel Vento" (Ռալէս Աւագ Քամիին Մէջ) խորագիրը կրող հատորին ներկայացումը: Գիրքը լոյս տեսած է "Սբերլինկ եւ Գուրֆէր" հրատարակչատունէն:

1988ի Հայաստանի աղէտաբեր երկրաշարժի ենթահողի վրայ կը պատմուի երկու կիներու այն է Լէնա Պողոսեանի եւ իտալացի Ալիչէ-ի ճակատագրային անկեղծ բարեկամութիւնը կեանքի յանկարծահաս դժուարութիւններու առջեւ, զանոնք յաղթահարելու մեծ կամքով.....

Գրքի ներկայացումին խօսք առին նախ Տիկին Լուչիա Աննունցիաթա հանրաժանօթ լրագրողը որ շրջան մը Իտալիոյ Պետական Հեռուստակայանի Ընդհանուր Տնօրէնուհին եղած է, ապա բժշկուհի Մելանիա Ռիցցոլի որ Իտալիոյ մէջ իշխանութեան գլուխ գտնուող կուսակցութեան երեսփոխաններէն է, ապա Ընկերաբան Ճուստփիէ Ըսքարաֆֆիա որ մօտէն կը ճանչնայ հայերը ու անոն պատմութիւնը :



Երեկոյան ներկայ Օրիորդ Վալէնթինա Գարալիսանեան յանուն Իտալիոյ մօտ Հայաստանի Դեսպանութեան խօսք առնելով, շնորհաւորեց Տիկին Սոնիա Ռաուլը եւ ազգակից Պարոն Վազգէն Պողոսեանը առիթը տուած ըլլալուն համար շնչելու ու ապրելու Հայաստանը՝ Իտալիոյ մէջ: Ներկայացումին ներկայ էին նաեւ հռոմահայ գաղութի ներկայացուցիչները, եւ Հռոմի հայ մամուլը, Ռատիօ Վատիկանի Հայկական բաժնի անձնակազմը եւ Թէլէ Բաչէ Արմենիա հաղորդակայանի ներկայացուիչներ, եւ Աղթամար երկլեզու ելեկտրոնային պարբերականի ներկայացուցիչը:

Մեծ յաւանականութիւն կայ որ Գիրքը ապագային Կինոյի վերածուի:



Պարոն Վազգէն Պերպերեան Յունահայ ծնողքի գաւակ, ծնած է Աթէնք, եւ ուսումը կատարած հայկական վարժարանի մէջ ուստի սահուն կերպով հայերէն կը խօսի, ապա ան կը մեկնի Գանատա բարձրագոյն ուսմանց համար, իսկ այժմ կ'աշխատի իտալիոյ Թօրինօ քաղաքին մէջ որպէս յայտնի կինոհան ծանուցումային ֆիլմերու:

Հատորի ներկայացման աւարտին տեղի ունեցաւ Գրքի մակագրութիւնը եւ հուսկ գեղեցիկ քոքթէյլ մը , Յաւիտենական քաղաքի՝ անմոռանալի մթնոլորտին մէջ:

## CELEBRAZIONI DEL 28 MAGGIO A MILANO

Serata in Casa Armena dedicata alle celebrazioni del 28 maggio e alla presentazione del volume "Il problema del Nagorno Karabagh *il faticoso percorso verso la libertà e l'indipendenza*" di Nikolay Hovhannissian.

Dopo le parole di benvenuto e di introduzione di Marina Mavian e il consueto omaggio alla bandiera con l'esecuzione dell'inno nazionale armeno la serata ha avuto inizio con il discorso di P.Kuciukian che ha sottolineato l'importanza della giornata ma anche la lotta di Nagorno Karabagh per la sua sopravvivenza e liberazione ricordando le prime manifestazione del 1988, quando tutta la Comunità Armena d'Italia, anche coloro i quali non avevano mai partecipato alle manifestazioni politiche hanno marciato d'avanti all'Ambasciata e il Consolato Generale dell'Urss, a Roma e a Milano per protesta.

P.Aren Shaheenian ha evidenziato quanto

sia importante il rapporto tra la Chiesa Apostolica e la Repubblica indipendente d'Armenia, rafforzandosi reciprocamente. L'Ambasciatore S.E. Karapetian ha ringraziato il sig. Sarò Khodaverdi per aver sostenuto le spese di traduzione dell'opera del Prof. Hovhannissian e anche l'Unione degli Armeni d'Italia per avere interamente pagato le spese della stampa di 2000 copie. Ha inoltre sottolineato la collaborazione fra il Governo Armeno e la Diaspora armena, in questo specifico caso italiana, precisando che questo era già il secondo volume apparso in pochi mesi sulla questione del Karabagh.

Il Presidente dell'Unione degli Armeni d'Italia, Baykar Sivazliyan ha ringraziato ed elogiato Nikolay Hovhannissian per il lavoro molto particolareggiato che sicuramente sarà utile con la sua traduzione in lingua italiana ai politici e diplomatici italiani.



Quindi il Prof. Hovhannissian, autore del libro, ha parlato con molta competenza sulla lotta di liberazione del popolo armeno iniziata nel 1918 e continuata con la guerra di Gharabagh contro gli azeri, per la liberazione di un altro pezzo della terra dei padri. La serata è finita con numerose domande del pubblico presente e si è conclusa con un simpatico buffet.

**Marina Mavian**

## Qui Armenia

### TRASPORTI

La metropolitana di Yerevan sarà dotata prossimamente di sorveglianza. Lo ha deciso il consiglio municipale nell'ambito del progetto "Città sicura".

Intanto la direzione di "Orange Armenia", su impulso dello stesso consiglio municipale cittadino, annuncia un piano per connessioni wi-fi wireless gratuite (a 7,2mbps) sui trasporti pubblici della capitale.

### AMBULANZE

Nel quadro di un accordo siglato lo scorso dicembre tra Armenia e Cina 88 nuove ambulanze arricchiscono e migliorano da alcuni giorni l'efficienza del servizio di pronto soccorso a Yerevan e nel resto del paese. Una cerimonia al ministero della salute alla presenza delle autorità dello stato e della rappresentanza diplomatica di Pechino ha suggellato l'arrivo degli automezzi che rinnovano il parco ormai datato di quelli a disposizione.

Un'altra quindicina di veicoli saranno pronti nei prossimi mesi.

### STADIO HRAZDAN

Sei milioni di euro saranno prossimamente messi a disposizione per lavori di rifacimento dello stadio della capitale.

Gli interventi permetteranno all'impianto di avere l'abilitazione UEFA per ospitare finali continentali dei tornei

### ASCENSORI

Grido di allarme per gli ascensori della repubblica. Secondo il dipartimento della sicurezza tecnica al ministero della protezione civile, sarebbero ben 450 (su un totale di oltre 5600) gli ascensori in funzione nel paese che avrebbero bisogno di urgente manutenzione a pena del blocco del funzionamento. Peraltro, secondo le statistiche, negli ultimi cinque anni solo quattro incidenti sono stati addebitati a problemi collegati al cattivo funzionamento degli impianti.

### PASSAPORTI

Passaporti biometrici anche in Armenia dal 2012. Lo ha recentemente annunciato il ministro della giustizia Tovmasyan. Si tratta di un ulteriore significativo passo di avvicinamento dell'Armenia all'Unione Europea al pari della regolamentazione del regime dei visti. Una azienda polacca ed una francese sono in lizza per aggiudicarsi l'appalto per la stampa dei nuovi documenti. Da settembre prossimo saranno invece disponibili le nuove carte di identità con gli stessi dati del passaporto (ma la

firma in luogo delle impronte digitali).

### AIDS

Non abbassare la guardia contro l'Aids. È per tale scopo che la sezione armena della Croce Rossa organizza una serie di eventi informativi in tutta la repubblica per aumentare la consapevolezza dei cittadini di fronte ai pericoli del virus HIV. Previsti concerti, film documentari, conferenze e pubblici dibattiti.

### NANSEN

In occasione del 150° anniversario della nascita di Fridtjof Nansen (esploratore, scienziato politico norvegese che vinse il premio Nobel nel 1922 per la sua attività come Alto Commissario per i rifugiati), il comitato armeno ad hoc istituito ha deciso di innalzare un monumento nel centro di Yerevan a ricordo del suo operato e dell'aiuto che egli diede ai tanti profughi scampati al genocidio del 1915.

### PARCHEGGI AUTO

Disciplinare la sosta dei veicoli ed imporre anche aree a pagamento individuate dalle singole municipalità con possibilità di rimozione dell'auto. È questo il sunto di un progetto di legge in discussione all'Assemblea Nazionale.

[WWW.COMUNITAARMENA.IT](http://WWW.COMUNITAARMENA.IT)

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità  
armena di Roma



[Bollettino interno a cura del Consiglio  
per la Comunità armena di Roma](#)

[WWW.COMUNITAARMENA.IT](http://WWW.COMUNITAARMENA.IT)

*Akhtamar on line* è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da [comunitaarmena.it](http://comunitaarmena.it)

*Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail ([akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it)) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.*

**Il numero 120  
esce  
venerdì  
15 luglio 2011**

*Il prossimo numero sarà l'ultima prima della consueta pausa estiva.*

**[www.karabakh.it](http://www.karabakh.it)**  
non perdetevi il notiziario giornaliero

## Fumata nera sul Karabakh

Quella che era stata definita dagli osservatori internazionali la più importante occasione per cambiare il corso delle trattative sulla questione del Nagorno Karabakh si è risolta in un buco nell'acqua.

Nonostante le ottimistiche previsioni della vigilia, le telefonate di Obama e Sarkozy ai presidenti di Armenia ed Azerbaijan, i commenti della vigilia tutti improntati ad una favorevole previsione, il vertice presidenziale di Kazan si è risolto con un nulla di fatto. A settecento chilometri ad est di Mosca è andata in scena l'ennesima rappresentazione tragicomica delle trattative di pace sul futuro del Caucaso meridionale.

Non poteva essere altrimenti. Solo a poche ore dal vertice il presidente azeri Aliyev dichiarava ("Euronews") che l'Azerbaijan sarebbe stato disponibile a concedere una larga autonomia al Karabakh.

Una dichiarazione talmente sconcertante e così stupida da far capire subito che il dodicesimo summit in quattro anni tra i presidenti sarebbe stato un fiasco.

L'Armenia (sulla cui posizione giudicata troppo morbida dall'Artsakh e dalla Diaspora non sono mancate critiche) si era dichiarata disponibile ad accettare i "Principi di Madrid" pro-

posti dall'Osce; l'Azerbaijan, di fronte alla prospettiva di firmare un impegno per il futuro, ha deciso di spariare le carte in tavola, rimangiandosi tutte le precedenti intese e proponendo nuove ed inaccettabili condizioni.

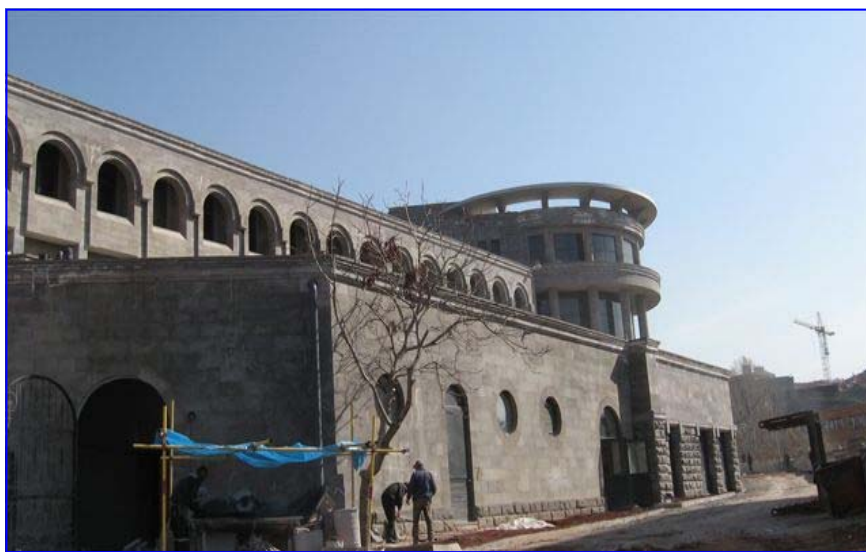
Non può sfuggire, neppure al più distaccato osservatore, come il governo di Baku sia sotto pressione e di fronte alla prospettiva di una soluzione del contenzioso abbia scelto di non scegliere, proseguendo nella politica dell'ambiguità mescolata alla retorica bellica delle minacce.

Siamo convinti che la diplomazia internazionale abbia capito bene chi sta ostacolando il processo di pace.

L'Armenia, nonostante taluni timori di un possibile "cedimento" di fronte alla pressione internazionale, si era dichiarata disponibile ad accettare, a determinate condizioni, i "Principi di Madrid" che pure comportavano dolorose rinunce per gli armeni della regione.

Di fronte a tale disponibilità il regime azeri ha invece risposto con una chiusura. Se le sue mire rimangono quelle belliche, sarà una scelta che costerà cara all'Azerbaijan.

L'Armenia ha dimostrato al mondo la sua buona volontà di pace.



**IL MATENADARAN CRESCE** — una foto della nuova ala del Matenadaran. La celeberrima "biblioteca" dei manoscritti antichi di Yerevan, inaugurata nella attuale collocazione nel 1959, si allarga per ospitare in modo più adeguato i capolavori esposti nonché un istituto di ricerca. L'inaugurazione è prevista per il prossimo 21 settembre, ventennale dell'indipendenza armena.